

Al teatro della Pergola la vita di Ildegarda di Bingen, primo atto della collaborazione con l'Opera del Duomo

Con lo spettacolo «Ildegarda. La sibilla del Reno» andato in scena sul palco fiorentino della Pergola lo scorso 4 ottobre, si è avviata una nuova collaborazione tra la fondazione teatrale diretta da Marco Giorgetti e l'Opera di Santa Maria del Fiore, indirizzata ad aprire nella nostra città finestre significative sul teatro del sacro e della spiritualità. Anche la prosa dunque si affianca all'intensa attività concertistica, che per l'Opera del Duomo ha una ribalta privilegiata nella tradizionale rassegna *O Flos Colende*, e ai cicli di catechesi attraverso l'arte di mons. Timothy Verdon. Un primo appuntamento, quello dell'altra sera, che promettono i promotori sarà seguito da altri durante il corso della



Reno e per la sua interprete la platea della Pergola si è riempita di un uditorio attento e partecipe, fatto per nulla scontato per un testo sicuramente difficile, costruito sui pensieri e l'esperienza umana di una mistica affascinante ma non certo nota al grande pubblico né parte della nostra cultura nazionale. Eppure *Ildegarda*, questa piccola

stagione. Intanto registriamo il successo per la messinscena di «*Ildegarda*» (inserita anche nel programma della «due giorni» a conclusione dell'Anno della fede), una produzione del Teatro Vascello di Roma, interpretata e diretta da una magistrale Cristina Borgogni, attrice fiorentina, già allieva della Bottega di Cassman. Per la santa del

ma tenace monaca del XII secolo, che si rivolgeva ai papi e agli imperatori con la stessa semplicità con la quale si approcciava ai più umili e la cui modernità di donna e scienziata, oltre che di religiosa, ancora sorprende per la sua nitidezza, ha conquistato la platea fiorentina, facendosi conoscere attraverso le indiscutibili doti e i talenti di Cristina Borgogni, attrice capace di una forza espressiva che opportunamente coniuga tecnica e sentimento. Ad affiancare la protagonista, nel saio del monaco Wolmar, che fu assistente e amico di Ildegarda, un altrettanto valente Paolo Lorimer.

Nei lunghi applausi al termine della recita non è difficile cogliere un'esigenza reale, forse a lungo sottovalutata, di un ritorno alla spiritualità anche attraverso le espressioni delle scene. Buon proseguimento dunque a questo nuovo progetto.

Marco Predieri